

Il prete aggredito**«No alle ronde
La sicurezza
spetta allo Stato»**

Ammette che è stata un'esperienza «dolorosa, drammatica e assurda». Confessa di avere avuto paura, «tantissima». Ma non cambia la sua idea: «Non è con le ronde che si risolve il problema della sicurezza». Un mese fa padre Giuseppe Bettoni aveva preparato un intervento proprio su questo tema, invitando a «non esasperare il clima di chiusura e paura». La scorsa settimana è stato vittima di un'aggressione. In pieno pomeriggio è stato preso a calci e pugni da quattro stranieri che si erano introdotti nel suo ufficio della parrocchia di Sant'Angela Merici, in via Cagliero. Padre Bettoni ha rifiutato finora interviste, «per non alimentare l'atteggiamento emotivo diffuso e facile di chi proietta sull'immigrato ogni pericolo, ogni male». Oggi, però, commenta l'episodio per ribadire che «il male può essere vinto solo

con il bene».

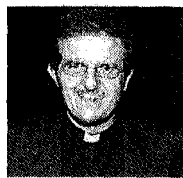
D'accordo. Ma lei, che predica e pratica il bene, è stato aggredito e picchiato.

«Dobbiamo chiedere che lo Stato ci protegga: lo Stato, però, non le ronde».

L'obiettivo è presidiare il territorio:

sbagliato?

«Il presidio deve essere fatto da chi ne ha l'autorità e noi non dobbiamo retrocedere alla logica della forza bruta. Altrimenti, chi governa le ronde? Chi ne fa parte? Con quali poteri?».



Giuseppe Bettoni

Lei è fondatore della comunità Archè, che da anni si occupa di minori in difficoltà e gestisce una parrocchia in zona semicentrale. Vede Milano come una città sicura?

«Assolutamente no e la situazione peggiora di continuo. Il senso di insicurezza è diffuso al punto che giovani si muovono in gruppo e gli anziani si chiudono in casa».

Colpa dell'arrivo degli stranieri?

«L'incontro con culture che non insegnano il rispetto dell'altro ha peggiorato le cose. Ma la deriva riguarda tutti: penso a molti episodi di bullismo che si esprimono fin dalla preadolescenza. Lo vediamo anche in oratorio: i ragazzi sono fragili, faticano a relazionarsi, hanno paura».

Quindi?

«Lo Stato faccia la sua parte, le istituzioni intervengano a difesa dei giovani e degli anziani. Si passi dai tavoli al territorio: dove sono i vigili e i poliziotti di quartiere? Dove sono le politiche per la famiglia?».

Elisabetta Soglio

